



pres**S/T**magazine n.19-2012

<http://www.presstletter.com>

<http://presstletter.com/2012/11/presstmagazine-n-19-2012>

per cancellarsi mandare una mail all'indirizzo: [news-unsubscribe@presstletter.com](mailto:news-unsubscribe@presstletter.com)

per iscriversi mandare una mail all'indirizzo: [news-subscribe@presstletter.com](mailto:news-subscribe@presstletter.com)

In questo numero presentiamo:

### pres**S/T**articolo



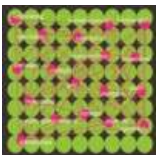
- Casa Bi a Coazze *di Monica Zerboni*

### pres**S/T**arte



- L'architettura "fa le scarpe" all'arte *di Laura Corvino*

### pres**S/T**project



- Atelier Transito\_ RAUMPLAN DA PIOPPETO # in visu

- Casa Bi a Coazze di *Monica Zerboni*

I giovani progettisti del gruppo Archisbang hanno appena ultimato la costruzione di una villa monofamiliare a Coazze, borgo montano della Val Sangone, situato a 40km da Torino. Lo studio con sede a Torino non è nuovo a progetti di edilizia residenziale, anzi con questa realizzazione, sottolineano gli architetti, prosegue il lavoro dello studio sulla reinterpretazione dell'archetipo della casa singola.

Classica meta di villeggiatura estiva del capoluogo piemontese, Coazze ha visto negli anni 60-70 un ampio sviluppo di residenze uni e bifamiliari al di fuori dal nucleo storico consolidato. Tale sviluppo ha dato per lo più origine a realizzazioni convenzionali che si conformano al panorama monotonamente tradizionale dell'edilizia residenziale piemontese.



A ridosso di un pendio panoramico, la committenza, titolare di un'impresa di onoranze funebri, ha chiesto ai progettisti di realizzare la propria abitazione con annessa una nuova sede dell'attività. Se i due piani superiori sono dunque d'abitazione, il piano terra, con accesso indipendente, è stato pensato per ospitare gli uffici e gli spazi di accoglienza, oltre a un magazzino.

Nel progetto la ricerca di solennità e di smaterializzazione sono espressi dall'uso della pietra grezza di Luserna che netti tagli di luce naturale spaccano con rigorosa precisione. La pietra di Luserna è un prodotto locale e dunque a km 0, dalle notevoli caratteristiche prestazionali. L'utilizzo di facciata ventilata e isolamento a cappotto abbinati alle scelte distributive, compositive e di orientamento, nonché l'installazione di un impianto solare termico, colloca l'edificio ad alti livelli di prestazioni energetiche e qualità ambientale. Inoltre, mutuando l'immagine di una cava di blocchi sbozzati, la pietra bene si relaziona e si armonizza con il contesto montano in cui l'edificio si inserisce. Contrasta con il carattere austero del primo blocco la tinta viva del corpo adiacente, che trova un riferimento storico nel rosso delle tradizionali case cantoniere. Al tempo stesso l'icona della casetta a due falde è spezzata in due lungo la linea di colmo e divaricata a cercare a cannocchiale la visuale migliore.

La scomposizione volumetrica del corpo edilizio, la stilizzazione del tetto a falde, la rivisitazione del basamento materico che diventa corpo abitato sono gli strumenti con i quali il gruppo prosegue la sua lettura critica dell'architettura monofamiliare. Il tutto con un approccio al contesto rispettoso ma propositivo, come sottile provocazione alla banalità delle soluzioni consolidate di cui utilizza, seppur in modo alternativo, tutti i materiali e gli elementi compositivi.

## MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE

Facciata ventilata in lastre di pietra di Luserna a spacco naturale (croste dei blocchi estratti in cava)

Involucro con facciata ventilata

Involucro con sistema a cappotto e finitura intonacata

## CREDITS

**Tipologia:** residenza unifamiliare + ufficio aperto al pubblico

**Anno di realizzazione:** 2010-2012

**Località:** Coazze (TO)

**Superficie:** 340mq

**Progetto:** Archisbang in collaborazione con Frlan + Jansen architetti

## BIOGRAFIA

ARCHISBANG - [www.archisbang.com](http://www.archisbang.com)

Nati tra il 1981 e il 1983, Silvia Minutolo, Alberto Perino, Isabella Rombi, Matteo Rossi, Claudio Sframeli e Marco Giaì Via si laureano in architettura a Torino tra il 2008 e il 2011. Dal 2008 collaborano al progetto Archisbang, studio e atelier di architettura e oltre, all'interno del quale realizzano progetti indipendenti che spaziano dall'ambito più tradizionale della disciplina, architettura di esterni, interni e ristrutturazioni, alla grafica, al design e alle installazioni d'arte. Approccio multi-tasking, ideazione ed elaborazione digitale d'avanguardia si combinano con un sempre presente interesse per la pratica e la manuali



## presS/Tarte

- L'architettura "fa le scarpe" all'arte di Laura Corvino

Shoefiti



Arte, architettura e design giocano da tempo la stessa partita che li vede profondamente coinvolti e collaboranti per (di)mostrare che esistono ambiti differenti della medesima, ricca e sfaccettata cultura contemporanea.

Le regole del gioco cambiano ma a esser comuni sono le mosse: l'innovazione, la forza e l'incisività nel tessuto sociale.

Le prime ricerche artistiche, i primi importanti tentativi di intrecciare i linguaggi si vediamo già a fine Ottocento con l'Art Nouveau, soprattutto con il movimento inglese Arts and Crafts, poi durante i primi decenni del Novecento, con l'esperienza della Bauhaus.

Le contaminazioni, gli studi condotti parallelamente hanno posto in rilievo grandi personalità operanti trasversalmente alle varie discipline e hanno fatto crescere fondamentali movimenti artistico-culturali, fra cui la Pop Art, il Modernismo, il post-Moderno, che hanno attraversato arte, architettura, design, arti applicate e letteratura.

L'oggetto artistico, l'oggetto di design domestico, quello di mercato spesso coincidono e questa

mostra "virtuale" ne vuole mostrare le trasformazioni odierne. Nel punto di contatto, in cui si sfiorano questi saperi, sta il senso della cultura attuale; dal dialogo, dalla contaminazione nascono le ricerche più innovative: video, performances, fotografia, prodotti della moda sono diversi momenti della creatività.



Più che scarpe sembrano delle sculture. Design fluido ed organico, come nelle migliori realizzazioni della Hadid, per un paio di scarpe realizzate ovviamente in plastica che strizzano l'occhio più alla scultura che al fashion design.

L'Arte è dunque fruibile in vari modi. La si può osservare da particolari angolazioni, interpretare con nuove chiavi di lettura. Soprattutto oggi si può, anzi, a volte si dovrebbe vivere, abitare l'arte. È il caso di dire che l'architettura "sta facendo le scarpe" all'Arte, nel senso che il binomio artistico è sempre più forte e architetti e designer si cimentano nella realizzazione di calzature-sculture.

Zaha Hadid per il noto marchio di calzature brasiliano Melissa, ha realizzato delle scarpe in plastica eco-friendly. Un progetto tutt'altro che banale: non è semplice avvolgere e rendere sensuali i piedi di una donna con della plastica.



La designer olandese Marloes ten Bhömer, già collaboratrice di Alexander McQueen, progetta visioni sperimentali nel campo del footwear e la scarpa si fa concettuale, ispirandosi a opere futuriste e visioni spaziali. Il modello "Redmâchéshoe", realizzato con una tecnica presa in prestito dalla cartapesta, definisce la struttura della scarpa escludendo l'impiego della soletta e destrutturando la tomaia attraverso l'utilizzo di larghe strisce di pelle, rinforzate a livello del tacco. Scarpe probabilmente calzate da pochissimi fortunati, in vendita on-line e a cifre da capogiro, che fanno capire quanto sia sottile il confine tra Arte e vita quotidiana.



Il designer Diego Dolcini è noto per saper creare intorno al piede delle vere costruzioni artistiche che comunicano proprio come se fossero un'opera. Sembra riduttivo parlare dei suoi modelli così come si parla di qualunque altra scarpa. Diego Dolcini ha alle spalle una carriera ricca di collaborazioni prestigiose, tra cui Ferrè, Dolce e Gabbana e Gucci (tanto per citarne alcune) e da qualche tempo è a capo di un progetto per il marchio Scholl.

Sul suo sito ufficiale i modelli di scarpe sono presentati attraverso dettagli, dove si perdono stagioni e definizioni e dove tutto viene ricondotto ad una ricerca di equilibrio e altezze.

In questo caso calzature da indossare, ma anche da usare come oggetti ornamentali.

Le décolletés acquistano un tacco prezioso, interamente ricoperto di scintillanti pietre, e lo stesso succede ai listini che ornano i sandali. Le zeppe si svuotano, così resta un sandalo semi-sospeso, una creazione ricercata che trae ispirazione dall'Architettura Contemporanea, più che dalle



passerelle.

Il designer Carmelo Walsh ha poi messo a punto una collezione di scarpe davvero particolari. Le calzature sono decorate da una serie di vasetti in miniatura dove si possono coltivare piccolissime piantine...

Le scarpe erbose Vans e Pointer sono un'ulteriore manifestazione di contaminazione tra moda/brand e Arte. Impossibili da indossare, possibili da collezionare come soprammobili un po' kitsch.



Sebbene l'Arte Contemporanea sia considerata d'élite, ai giorni d'oggi, grazie ad Internet si può affermare che non è più riservata solo a galleristi, collezionisti e commercianti, ma è più accessibile e comprensibile a tutti. In tal modo gli artisti emergenti hanno la possibilità di proporsi al grande pubblico attraverso siti personali e "Myspace": una vetrina virtuale capace di veicolare e dare visibilità al loro lavoro, di colpire ogni individuo ed orientare il nuovo mercato dell'Arte. Proprio sul web ho avuto modo di conoscere il fenomeno "Shoefiti", italianizzato in "scarpe volanti". Il termine si riferisce alla pratica di legare tra loro i lacci di due scarpe e di scagliarle in aria, in modo da farle restare penzoloni ai cavi delle linee elettriche o telefoniche. Prende il nome dall'unione delle parole "shoe" e "graffiti" e nasce nelle zone rurali e urbane degli Stati Uniti come manifestazione del folklore adolescenziale. Divenuta ormai espressione della Street Art, nel corso degli anni si espande e le sue origini sono state accostate all'ambito militare, dove i soldati avevano l'abitudine di legare tra loro gli anfibi militari, spesso dipinti di colori accesi, per lanciarli come rito di passaggio o per festeggiare la fine del servizio di leva. Altre spiegazioni sono ricollegabili al bullismo o semplicemente dettate dalla noia e dall'ubriachezza, oppure come istinto umano di lasciare il segno o ancor più semplicemente per sbarazzarsi di scarpe vecchie e logore. In ogni caso questo fenomeno ha dato adito alle più disparate leggende metropolitane. Un'altra tendenza analoga è quella di appendere numerose vecchie scarpe sugli alberi, nei pressi di grandi arterie locali degli Stati Uniti, ricoprendo interamente i rami con tacchi a spillo o stivali di vario genere, creando i cosiddetti "albero-scarpa".

Che aggiungere? ...forse il modo migliore di passeggiare nell'arte è a piedi nudi!

## presS/Tproject

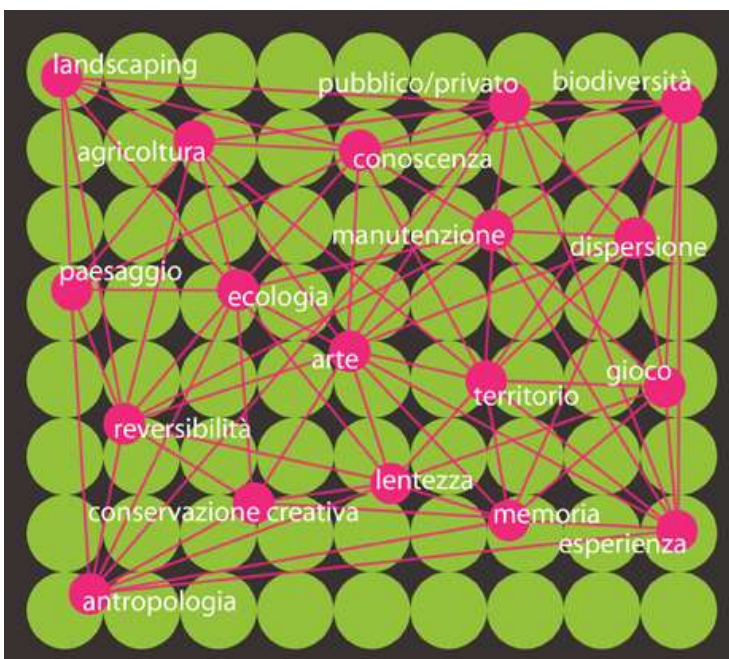
- Atelier Transito\_ RAUMPLAN DA PIOPPETO # in visu

*"Un ragazzo sale su un albero, si arrampica tra i rami, passa da una pianta all'altra, decide che non scenderà più"*

Italo Calvino



Il territorio agricolo in Italia, è oggi minacciato, non solo dall'incuria e dalla speculazione, ma soprattutto per l'incomprensione e il fraintendimento delle sue caratteristiche specifiche. Prima fra tutte, la doppia anima del territorio rurale: quella antropologico-produttiva (i territori agricoli sono il prodotto del lavoro continuo e costante di generazioni di uomini e svolge un ruolo produttivo di primaria importanza) e quella ecologico-naturalistica (oggi particolarmente avvertita). Tutte caratteristiche inscindibili, l'una dall'altra e che generano, nel loro insieme, un *paesaggio* che non rappresenta la distinzione tra natura e artificio, ma la sua sintesi.



**= RadaP**

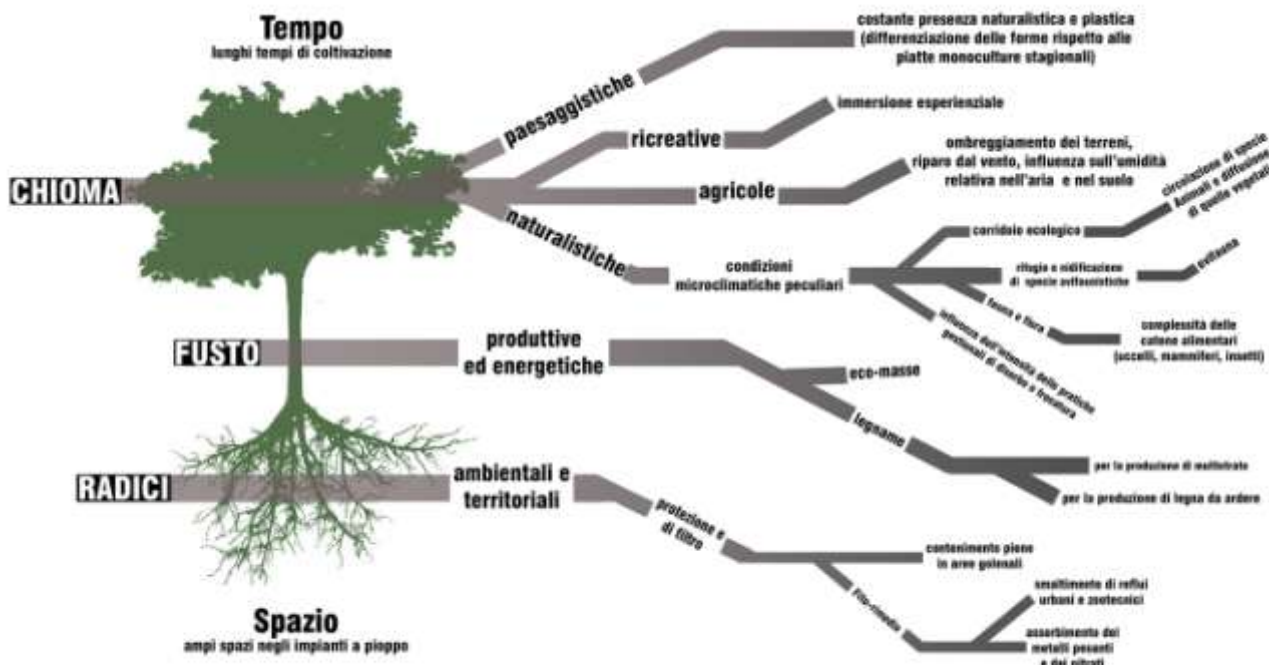


**Raumplan da Pioppeto**, propone di rivitalizzare quel poco di campagna che resta nel nostro Paese, attraverso la presenza dell'uomo, come elemento essenziale, per la sua conservazione e valorizzazione. Il progetto si fonda su un atteggiamento che possa permettere la ri-appropriazione da parte dell'uomo di questi luoghi e non, viceversa, su un approccio farmacologico fatto di divieti e di norme. Attraverso l'ideazione di forme innovative per la sua fruizione e valorizzazione, questa proposta di conservazione inventiva del territorio agricolo, va nella direzione di una responsabilità individuale, nella cura e della manutenzione di questi luoghi.

Basato su interventi impercettibili e dispersi, sostenibili ed effimeri, il progetto invita ad assecondare la natura del contesto, i suoi elementi concreti – il suo assetto e le sue caratteristiche morfologiche – e il suo significato collettivo e individuale, suggerendoci, inoltre, la via per raggiungere la consapevolezza di un luogo.

Il progetto propone l'appezzamento di terreno coltivato a pioppeto, quale veicolo per introdurre nel territorio agricolo una nuova utenza, nuove occasioni di fruizione, perfettamente conciliabili con quelle che tradizionalmente la campagna permette.

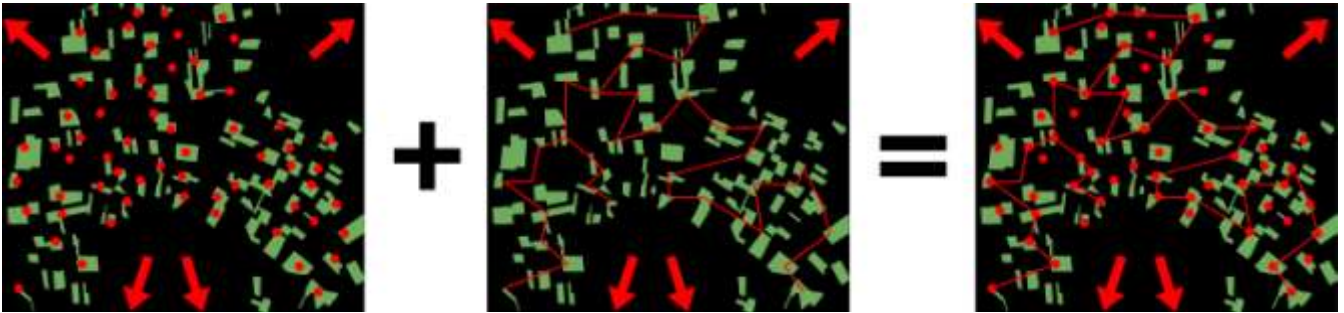
Le caratteristiche della coltivazione a pioppeto sono molte e interconnesse fra loro. Da quella economica-produttiva, a quella ecologico-ambientale, da quella energetica e territoriale, a quella ricreativa e paesaggistica.



## Valenze economico-produttive, ecologico-ambientali, ricreative e paesaggistiche della coltivazione a pioppo

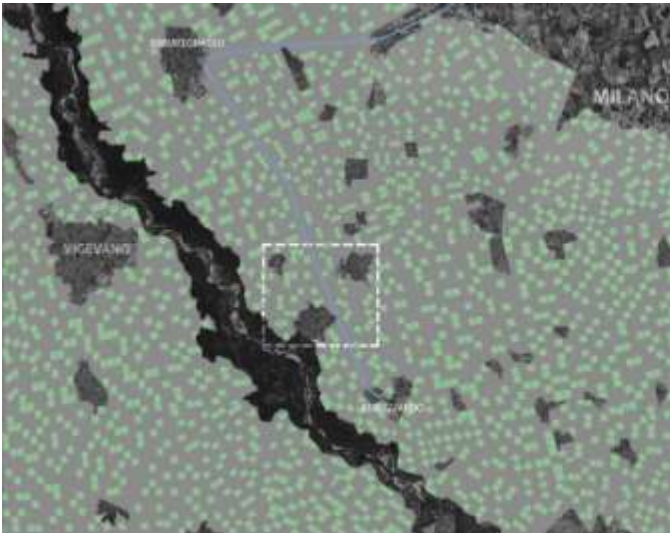
Ma i caratteri che più incidono dal punto di vista progettuale sono quello spazio-temporale e quello ecologico-paesaggistico. Da una parte le tessere dei pioppeti, costituiscono un'ineliminabile riferimento visivo ed estetico-naturalistico che, grazie alla loro naturale articolazione e diffusione, fin negli interstizi del paesaggio agricolo, divengono il tramite di valenze progettuali diversificate, integrando ragioni storiche, produttive ed ecologiche, simboliche o estetiche del territorio. Dall'altra, la sua durata evolutiva e la sua conformazione spaziale (una griglia geometrica e naturale insieme), come una grande stanza ipostila dalle volte arboree, rendono il pioppeto particolarmente adatto ad accogliere la presenza umana. L'elemento pioppeto si adatta, così, ad una fruizione esperienziale, immergendo l'utente in una profonda relazione con il luogo. Tracciato su griglie dalle diverse dimensioni e pattern – commisurati ai cicli di crescita e alle scelte produttive - il pioppeto si presta alla sosta e all'attraversamento e può essere interpretato come una struttura neutra da completare e arredare.

Le caratteristiche peculiari del progetto Raumplan da Pioppeto sono tutte ascrivibili alla nozione di *dispersione*.



### Architettura del Vuoto

In primo luogo, si tratta di un progetto che ha a che fare con il vuoto e non con il pieno dell'insediamento e dell'architettura. Esso propone l'assenza come scelta radicale di progetto. In questo senso, possiede anche un significato urbanistico, in quanto ripropone la dialettica città-campagna, che nei secoli ha prodotto l'ormai mitico paesaggio italiano. In secondo luogo, si tratta di un progetto aperto e in progress, che si riferisce a una strategia progettuale basata su piccoli interventi diffusi; che invita a procedere a piccoli passi - capaci di arrivare fino negli interstizi - che si fanno i vettori, nel loro insieme, di obiettivi di lungo periodo.



### Multiscalarità

La multiscalarità, che è anche sovrapposizione di scale, permette al progetto di poter intervenire, sul territorio agricolo, attraverso diverse configurazioni spazio-temporali. Dal pioppeto singolo - attrezzato o allestito -, alla scala locale, conformata sulla giustapposizione di più tessere - su di un'estensione di pochi ettari. Dal sistema intermedio, come ring contro l'espansione incontrollata di un insediamento, oppure come collegamento tra due o più emergenze monumentali. Fino alla scala territoriale, quella compresa tra insediamenti di grandi e piccole dimensioni. Il progetto sfrutta le condizioni in situ e anzi, le rafforza, invece che modificarle e combatterle.

### Camminare come Progetto

Camminare è anche misurare il territorio, immergersi, conoscerlo. Il lento flusso delle persone che attraversano la campagna, svolge la funzione del flusso sanguigno nel corpo umano. In assenza di questo transito continuo, il corpo, così come il territorio agricolo, muore. I dispositivi spaziali che il progetto propone, consentono una particolare esperienza fruitiva e hanno la funzione di immergere l'utente nel luogo. Questo permette un ribaltamento di atteggiamento, che dall'esperienza porta alla conoscenza, e non viceversa, come nei tradizionali dispositivi di trasmissione del sapere.

Tramite l'esperienza dell'attraversamento, della sosta e dell'osservazione, è possibile trasformare uno spazio generico in un luogo ricco di possibilità esperienziali e conoscitive, accrescendo le valenze ad esso insite e producendone di nuove. Molte e mutevoli le valenze tematiche possibili,



dal punto di vista fruitivo, a cui questa strategia progettuale può rispondere: dai temi di carattere naturalistico, a quelli di carattere sociale e a quelli di carattere artistico. Le valenze ecologiche e agrituristiche si legano a quelle ricreative, conoscitive ed esperienziali, valorizzando la lentezza, l'ascolto e l'immersione sensoriale e percettiva.



### **Architettura Nomade**

Attraverso installazioni e attrezzature interstiziali, il progetto suggerisce la via per raggiungere la consapevolezza di un luogo. L'utente, immergendovisi, è condotto con lentezza in una *promenade*, cognitiva e psicofisica, alla scoperta degli oggetti materiali e immateriali che possono essere distribuiti, come *follies*, nei pioppeti e tra i campi. Installazioni effimere in situ, allestimenti e padiglioni, capaci di assicurare molteplici funzioni che amplificano le caratteristiche del contesto. L'immersione nel luogo è ottenuta, attraverso l'integrazione ai percorsi esistenti, da una maglia di attrezzature leggere e di artifici spaziali come: passerelle e ponti, rampe e torrette, che ci conducono a contatto con la natura. Possibilità allestitive e installative tipiche di un'architettura dell'assenza: un'architettura *light* diffusa, reversibile e leggera, minimale e sostenibile.





## Il Giardino Contemporaneo

E' la nozione di giardino, quella in grado di individuare il senso di questa proposta. Il termine giardinaggio, infatti, porta con sé la nozione essenziale di rituale di coltivazione, agricoltura, manutenzione e tempo. Tutte basi concettuali cruciali per comprendere il significato della sfera collettiva come somma di individualità. Nel nostro caso, si tratta di un giardino disperso tra i campi, i pioppeti e le rogge della pianura, che ingloba lo spazio agricolo e ne mantiene le caratteristiche produttive e morfologiche, accrescendone, nello stesso tempo, le valenze per una fruizione adatta alla contemporaneità - integrandone le ragioni storiche, produttive ed ecologiche, simboliche ed estetiche. Nel giardino contemporaneo il tipico "recinto", il limite spaziale che caratterizza parchi e giardini tradizionali, svanisce e anche il "tempo" riprende a dilatarsi. Lungi dall'essere una scenografia immutabile, il giardino contemporaneo si forgia con il tempo, sfuggendo, così, alle retoriche della "società-flash". Questo giardino si comporta come l'arte contemporanea di cui è parte: tende a polverizzarsi e a disperdersi ovunque.



### P/L/S (punto-linea-superficie)

Le figure che rappresentano la composizione di questo progetto sono geometriche: griglie e reticoli. Fluide: flussi e correnti; rizomatiche e frattali. Esso può assumere la forma di una articolata installazione paesaggistica in situ, di un allestimento diffuso ed effimero e si definisce, compositivamente e concettualmente, attraverso il celebre metodo kandiskiano, punto/linea/superficie. I punti, sono definiti dalle intersezioni tra i percorsi, dai luoghi di sosta, di osservazione o gioco, dalle singole attrezzature o installazioni; le linee, sono definite dai percorsi esistenti o progettati, al suolo o sopraelevati; le superfici sono definite dall'estensione del pioppeto stesso, ma anche dal rapporto tra appezzamenti piatti delimitate dalla giustapposizione di pioppeti, che ci appaiono come enormi stanze all'aperto. Il progetto può accogliere, non solo installazioni di carattere artificiale, ma anche quelle di carattere semi

spontaneo, costituite ad esempio da balle di fieno, oppure cataste di legna tagliata. Le installazioni, i padiglioni e le attrezzature sono state immaginate, come un collage di opere d'architettura *light* - già ideate da diversi autori - secondo caratteristiche di leggerezza, sostenibilità, reversibilità e minimalismo. La sintesi progettuale di queste figure è rappresentata dal **Raumplan** che prevede, appunto, la realizzazione di articolate promenade, in quota e tra i rami, evocando un'articolazione che è spaziale e materiale, immateriale e concettuale insieme, così come indica metaforicamente il nome di questo progetto.

La durata di questo progetto è evidentemente limitata, nel tempo, alla soglia dei dieci anni e impone un ciclo effimero agli interventi che è possibile veicolare attraverso i pioppeti. Questa caratteristica, inoltre disincentiva gran parte degli approcci speculativi e di occupazione permanente del suolo.

<http://ateliertransito.com/2012/10/04/raumplan-da-pioppeto-in-visu/>

### **AtelierTransito**

E' un laboratorio per l'innovazione e cura la del territorio, metropolitano e paesaggistico, fondato e gestito da:

Roberto Corapi, Mario Ricci, Nicola Rovere

### **presS/Tmagazine**

Lettera di critica dell'architettura che affianca presS/Tletter. Ai sensi della Legge 675/1996, in relazione al D.Lgs 196/2003 La informiamo che il Suo indirizzo e-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso e-mail o adesioni da noi ricevute. Si informa inoltre che tali dati sono usati esclusivamente per l'invio della presS/Tletter e di presS/Tmagazine. Per avere ulteriori informazioni sui suoi dati, che di regola si limitano al solo indirizzo di e-mail può contattare il responsabile, Luigi Prestinenzza Puglisi, all'indirizzo [l.prestinenzza@gmail.com](mailto:l.prestinenzza@gmail.com). Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96).

E' gradito ricevere materiale che può essere trasmesso via mail all'indirizzo [presstmagazine@fastwebnet.it](mailto:presstmagazine@fastwebnet.it).

Il materiale, a giudizio insindacabile della redazione, sarà divulgato quando se ne intravede un potenziale interesse. I giudizi espressi negli articoli non esprimono l'opinione della redazione ma dello scrivente. Si ringraziano i progettisti per le informazioni relative ai credits e per il materiale iconografico che viene concesso gratuitamente, libero da diritti relativamente alla circolazione di questa newsletter. Il materiale mandato in redazione, che è anche il luogo dove sono custoditi i dati, viale Mazzini 25, Roma, non verrà restituito.

REDAZIONE: Anna Baldini, Diego Barbarelli, Valentina Buzzone, Diego Caramma, Maria Elena Fauci, Massimo Locci, Moreno Maggi, Zaira Magliozzi, Roberto Malfatti, Valerio Paolo Mosco, Gulia Mura, Patrizia Pisaniello, Ilenia Pizzico, Luigi Prestinenzza Puglisi, Federica Russo, Monica Zerboni.